

21235

Arch. Cap. Sup.

N.

C1.

S. 276

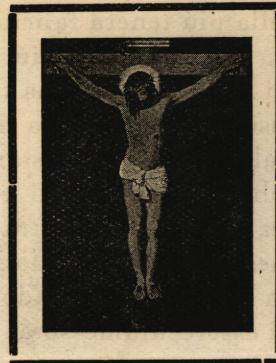
Settembre 1947

33

Sanatorio Salesiano

San Juan Bosco

RONDA (Málaga)

*Carissimi Confratelli:*

Il 25 settembre, spirava in questo Sanatorio il nostro carissimo coadiutore triennale

Giuseppe Chapela Guerrero

di 23 anni di età

Se é sempre un dovere molto doloroso annunziare alle case la morte di un confratello, il cuore ne soffre di piú quando il chiamato da Dio all'eternità ci lascia nel fior della sua vita, prima di aver potuto mietere nel campo salesiano i larghi raccolti di bene ch' egli appassionatamente vagheggiava..

Il caro Giuseppe Chapela era un giovane fornito delle piú belle qualità di mente e di cuore, e fortemente innamorato del suo mestiere di calzolaio, che, ansioso di vivere per guadagnare molte anime a Dio, nelle ore lunghe e penose della sua implacabile malattia, domandava sovente la grazia de la guarigione, pur mostrandosi assolutamente rassegnato ai divini voleri. Ma le sue preghiere non furono esaudite. Il Signore voleva farlo non maestro di calzolai ma apostolo di ammalati, e lo fu davvero accettando volentieri l'amro calice della tobercolosi che il cielo li porgeva, convertendo subito il suo letto in cattedra di rassegnazione e di giosiosa sofferenza.

Il nostro caro estinto nacque a Cadice, il 3 luglio 1924, e diventato or-

fano fin dai primi giorni della piú tenera fanciullezza, fu caritativamente accolto dalle suore vicentine, che con cura piú che materna, guidarono i suoi passi nel santo timore di Dio. Non appena tredicenne, fece il suo ingresso nelle nostre Scuole Professionali della stessa città, dove, imparato l'ufficio, rinunziò a ritornare in famiglia per farsi salesiano. Parlando un giorno con me della sua vocazione, ebbe a dichiararmi che due cose l'invogliarono specialmente a consecrarsi per sempre alla nostra Società, la santa allegrezza ch'egli osservava nei suoi maestri coadiutori e lo sfogo veramente figliale con cui si celebravano in Collegio le feste della Madonna.

Domandò, dunque, di essere ammesso al Noviziato di San José del Valle, ma prima dovette fare un corso di perfezionamento professionale a Siviglia. Il sacerdote Don Emmanuele Fernández, allora suo Direttore, scrive di lui: «Affezionatissimo al lavoro e al suo mestiere, mostravasi sempre squisitamente sollecito e caritativole con chiunque avesse bisogno dei suoi servizi, anche a prezzo, non di rado, di veri disaggi causa la sua malferma salute. Per circostanze che non cale spiegare, nel suo laboratorio dovette sbarcarsi a prove durissime, capaci di far perdere la vocazione ad altri di umiltà meno solida, ma in mezzo a quella bufera di contraddizioni suscite dal nemico delle anime, la pace del suo cuore si mantenne imperturbabile. Le sue qualità erano cosí belle e promettenti, che quando il capitolo della casa esaminava la sua domanda di ammissione al Noviziato, dichiarai la mia opinione con queste parole: «per me, questo caro giovanè sarebbe degno, non solo di essere ammesso al noviziato, ma anche ai voti perpetui».

Durante il suo anno di prova, fu veramente esemplare. Tutti i suoi compagni lo predilegevano per la sua giovanilità schietta e chiassosa, non meno che per la sua pietà soda e profonda, ma anch'essa semplice nelle sue manifestazioni perché la semplicità era la nota piú spiccata del suo carattere.

Finito il noviziato, i superiori li concessero di fare i primi voti, pur conoscendo lo stato delicato della sua salute che, dopo la diagnosi fatta dal dottore, speravano di veder presto e completamente ristabilita. Purtroppo, non fu cosí. Destinato, il 4 aprile 1946, al nostro Studentato filosofico di Utrera, per prestare i suoi servizi come calzolaio, non erano ancora trascorsi otto mesi, che dovette interrompere i suoi lavori e ricoverarsi in questo Sanatorio di San Giovanni Bosco, dove il bravo nostro medico curante, exallievo salesiano ed insigne benefattore, dalla prima visita fattagli trovò il suo caso umanamente disperato.

Infatti, e quantunque per le sollecite cure prodigategli, visse ancora piú di un anno e mezzo; la malattia incominciò subito a farsi penosa, avviandosi inesorabilmente verso il suo termine fatale. Quando, non potendo nemanco parlare, capí che si avvicinava la sua fine, volle riconsecrarsi solennemente a Dio, rinnovando i santi voti nella nostra cappelletta, e alla toccante cerimonia, verificatasi lo scorso 15 agosto dedicato alla Madonna, assistettero, senza poter contenere le lacrime, tutti gli ammalati, numerosi confratelli delle altre due case, exallievi ed amici.

Fu il *nunc dimittis* del nostro indimenticabile Chapela, e proprio un mese dopo, il 15 settembre dedicato anch'esso alla nostra Mamma celeste nel mistero dei suoi dolori, mentre la campana della vicina parrocchia suonava gravemente invitandoci alla preghiera dell'Angelus, la bell'anima del caro ammalato spiccava il volo per ricevere il premio promesso da Dio al servo buono e fedele.

Breve e dolce fu la sua agonia, munita di tutti i conforti religiosi, santificata da continue e pie giaculatorie, di teneri infuocati colloqui col crocefisso che teneva in mano. Minuti prima di morire, mostrando una ammirabile lucidità di mente, offriva la sua vita per le vocazioni della nostra cara Ispettoria e, stendendo le braccie squalide verso il dottore che con noi si trovava intorno al suo letto, ed era da lui amato come un padre, in un addio straziante, lo stringeva contro il suo petto, ultima prova di riconoscenza dopo le continue manifestazioni di gratitudine verso quanti, in quei ultimi giorni lo assistevamo giorno e notte.

Il funerale fu una toccante prova di stima per la nostra Societá. La sua salma riposa nel magnifico panteon che gli exallievi di Ronda offersero, l'anno scorso, ai 21 indimenticabili suoi maestri delle tre case salesiane di questa salesianissima città, caduti, e non tutti con morte incruenta, sul campo del lavoro, in ben quarantacinque anni di fecondo apostolato.

Carissimi confratelli salesiani. Come è bella la morte dei giusti! ma noi sappiamo che anch'essi purtroppo possono avere delle macchie agli occhi di Dio ed è per questo ch'io domando la carità delle vostre preghiere.

Vogliate anche pregare per i nostri cari ammalati, e per chi si proffessa vostro umile servitore in S. Giovanni Bosco

Sac. Roséa Salvatore.

Direttore

Cl. S. 2
Dati per il necrologio: Coadiutore Giuseppe Chapela Guerrero, nato a Cadice (Spagna) il 3 luglio 1924, morto a Ronda (Spagna) il 15 settembre 1947 a 23 anni di età e 2 di professione.

Inspectoria Bética Salesiana

Rvdo. Sr. Director del Colegio Salesiano

de

(.....)

Casa Capitulare